

Progetto SERVER – azione di ricerca 2009

Saperi di frontiera

Un percorso di co-ricerca con gli operatori dei servizi di frontiera
sul cambiamento dei comportamenti di consumo a Piacenza

Quaderno di ricerca SERVER 2009

a cura di Stefano Laffi e Andrea Rampini
CODICI | Agenzia di Ricerca Sociale

maggio/luglio 2009

“Chi si colloca al centro del mondo cade sulla propria frontiera.”
Alda Merini

Indice

Cap. 1 – Introduzione	Pag.1
Cap. 2 – Il metodo Delphi	Pag.3
Cap. 3 – Il cambiamento dei comportamenti di consumo	Pag.5
Cap. 4 – Conclusioni	Pag.9

Cap. 1 – Introduzione

Sin dal suo avvio il progetto Server si è caratterizzato come un percorso di *empowerment* della rete locale piacentina degli attori della prevenzione articolato secondo molteplici dimensioni. In primo luogo vi sono le azioni formative su tecniche e competenze, come quelle legate alla progettazione o alla valutazione dell'offerta territoriale; in secondo luogo gli approfondimenti tematici su sostanze, consumatori, dinamiche e possibili metodologie di intervento; in terzo luogo sono state previste azioni specifiche di ricerca. L'idea di fondo legata a questo ultimo tipo di azioni è quella della valorizzazione dei diversi saperi in campo: il sapere della letteratura e dell'epidemiologia, il sapere sviluppato nei progetti e nei servizi, il sapere dei consumatori, il sapere degli operatori.

**Le esplorazioni
del progetto
Server**

Due sono i principi guida che stanno alla base di questo orientamento. In primo luogo vi è il principio della multivocalità, e quindi dell'emersione e della riproduzione di tutte le voci del contesto osservato; concentrarsi solo su un punto di vista porta infatti ad una lettura dei fenomeni dallo scarso valore euristico, una lettura rigida e fragile.

Multivocalità

La seconda linea guida è quella che ci suggerisce di sviluppare una peculiare sensibilità al cambiamento, una predisposizione a mettere in discussione le conoscenze acquisite e una disponibilità ad accettare il fatto che le categorie costruite fino ad un determinato momento possano non essere più adatte agli universi che si esplorano. La necessità, in altre parole, è quella di dare continuità all'operazione di *conoscenza riflessiva*.

**Sensibilità al
cambiamento**

La scelta per il 2009 è stata quella di concentrarsi per circa due mesi (maggio e giugno 2009) su una forma di sapere non istituzionalizzato e non codificato, quello che nasce dall'esperienza e dalle percezioni degli operatori dei servizi di frontiera a proposito delle evoluzioni dei comportamenti di consumo nel contesto locale piacentino.

**Azione di ricerca
2009**

Pensando ai servizi di frontiera richiamiamo il concetto di prossimità e l'inquadramento che ne viene dato dalla Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia Romagna (Circolare n.12 del 30 novembre 2006, Servizio Salute mentale, Dipendenze Patologiche, Salute nelle Carceri):

**Prossimità e
frontiera**

“Le funzioni di prossimità si caratterizzano per essere nei luoghi di vita, utilizzare un approccio comunitario, mettere la relazione al centro del proprio intervento, essere trasversali. Tali funzioni, con le caratteristiche sotto delineate, sono essenziali nell’approccio con i target di adolescenti, giovani, giovani consumatori, fasce marginali. Nei diversi ambiti e servizi esistenti (Spazi Giovani dei Consultori, Centri di ascolto, Centri Giovanili, ecc) possono realizzarsi sia attraverso progetti specifici, sia con il coordinamento di professionalità e servizi diversi per mandato e provenienza. Possono altresì essere realizzate in servizi con una propria organizzazione e con équipe dedicate e formate, come le Unità di Strada. E’ necessario costruire modalità di integrazione e collaborazione, anche professionale e operativa, tra le Unità di Strada e gli altri servizi.”

Stabilire l'appartenenza o meno di un servizio a questo insieme non è evidentemente un'operazione immediata. Le forme di prossimità e le “frontiere” individuate potrebbero essere innumerevoli e il criterio per delinearle potrebbe fare riferimento ad un certo tipo di utenza, ad un comportamento, ad un contesto particolare; allo stesso modo potrebbe essere variabile anche nel breve periodo il grado di vicinanza del servizio o dell'operatore alla frontiera individuata. È per esempio il caso citato dei centri di aggregazione o degli oratori, che possono alternare ad un'offerta più strutturata anche azioni esplorative sulle frontiere.

Quali servizi?

Una precisazione analoga riguarda anche l'oggetto di questa azione di ricerca, ovvero il cambiamento dei comportamenti di consumo. Anche in questo caso si tratta di un'area dai confini sfumati e anche in questo caso diviene cruciale il trade off tra estensione e intensità del sapere.

**Quali
comportamenti?**

In entrambi i casi vale un ragionamento di massima. Da un lato prediligere il criterio dell'inclusività (coinvolgere un maggior numero di servizi e di situazioni anche differenti) porta a ricostruire elementi di conoscenza non sempre confrontabili tra loro, dall'altro orientarsi nel senso dell'esclusività (minor numero di servizi, maggiore omogeneità) rischierebbe di tagliare fuori il punto di vista di altri operatori che osservano cambiamenti simili nei momenti stessi in cui si producono. La scelta è stata quella di bilanciare le diverse esigenze: gli operatori coinvolti fanno riferimento a unità mobili di strada (per le quali abbiamo scelto di includere anche un referente dei Carabinieri) e spazi di aggregazione (C.a.g. e oratori) con un livello di apertura al territorio tale da richiamare l'idea di frontiera; i fenomeni osservati sono quelli legati al cambiamento nei consumi di sostanze tra gli adolescenti (14-18 anni) e i giovani (19-25 anni) intercettati a Piacenza e in Provincia.

**Il perimetro della
ricerca**

A partire da queste coordinate, le realtà piacentine coinvolte sono state le seguenti:

- AUSL Piacenza
- L.I.L.A. Piacenza
- Coop. Soc. L'Arco
- Coop. Soc. Eureka
- Caritas Diocesana di Piacenza
- Pastorale Giovanile Diocesana di Piacenza
- Missionari Scalabriniani
- Carabinieri di Piacenza
- Polizia stradale, Sezione di Piacenza

La partecipazione attiva e puntuale delle operatrici e degli operatori dei servizi di frontiera è stata centrale in ogni fase della ricerca, ed è per questa ragione che vogliamo ringraziarle e ringraziarli sentitamente già in questa breve introduzione.

Cap. 2 – Il metodo Delphi

Dal punto di vista metodologico la scelta prende le mosse da una tecnica di ricerca denominata “Delphi”, sviluppata a partire dagli anni '40 in ambito militare, per stimare la probabilità di realizzazione di un evento incerto. Sviluppato nel corso della seconda metà del '900 ed esteso ad altre aree disciplinari -tra cui la ricerca sociale- il metodo Delphi si fonda sul valore dell'esperienza e dell'intuizione, limitate e indipendenti, nei settori e nei contesti in cui manca un pieno sapere scientifico.

Il Delphi

La struttura di base prevede la somministrazione ripetuta di una batteria di domande ad un gruppo di esperti; le risposte avvengono in forma anonima per evitare le dinamiche di influenzamento reciproco relative a ruoli e relazioni interpersonali, e alla fine di ogni round il facilitatore restituisce al gruppo il range delle risposte, mettendo in evidenza gli elementi di convergenza e quelli di divergenza. In ogni momento gli esperti possono correggere o modificare le proprie risposte in base a quanto emerge dal gruppo.

La Struttura

Al di là delle possibili declinazioni di questa opzione metodologica, il Delphi è dunque centrato su alcuni assunti di base:

Gli assunti di base

- i giudizi di gruppo sono più validi dei giudizi individuali, e aggregando informazioni, osservazioni e valutazioni dei singoli è possibile verificare in che misura i diversi attori che si affacciano a un fenomeno lo leggono con la stessa chiave interpretativa;
- se i singoli esperti possono esprimersi in maniera libera e indipendente, senza condizionamenti di ruolo o personalità e con la possibilità di ridefinire continuamente il proprio punto di vista, allora sarà maggiore la probabilità di convergere verso la risposta più “corretta”, la “migliore”;
- se in tutte le fasi allo scambio diretto si sostituisce la mediazione e il ruolo di filtro del facilitatore, allora si eviteranno le criticità legate alle dinamiche di gruppo e il processo sarà più rapido ed efficiente.

Ma perché utilizzare il metodo Delphi per un'indagine sulle nostre tematiche? Le dinamiche legate al consumo di sostanze mutano molto più rapidamente di quanto le teorie e i dati epidemiologici riescano a documentare. Tuttavia l'universo della prevenzione necessita una conoscenza tempestiva dei processi sui quali si propone di intervenire, e questa conoscenza non può che venire da chi, nella filiera dell'intervento sociale, vi è più prossimo. Si tratta di una regola aurea dei sistemi informativi: il dato è più significativo se viene raccolto laddove si forma o trasforma. Il sapere legato al cambiamento dei comportamenti di consumo esiste, ma non si tratta di un sapere strutturato, non sta nella letteratura, nelle politiche, nelle leggi e spesso non compare nemmeno nella rendicontazione dei progetti; è un sapere depositato nel campo di osservazione e di azione dei singoli e quindi è un sapere che va costruito, cioè va raccolto in modo tale da risultare utile e a disposizione di tutti. Ecco a cosa serve questa tecnica, Delphi costruisce saperi non strutturati per restituire letture condivise dei fenomeni che cambiano.

Rispetto all'impianto di base abbiamo proposto alcune variazioni, disegnando una ricerca che si è declinata in quattro fasi:

Le variazioni

- incontro preliminare con il gruppo di operatori, per la negoziazione delle priorità e delle specifiche aree tematiche di interesse;
- somministrazione della prima batteria di domande, centrata sulle otto aree (*item*) precedentemente individuate. La richiesta specifica è stata quella di rispondere alle domande considerando la propria esperienza (di colloquio con il target, di osservazione, ecc.) ed eventualmente di fare riferimento alla equipe di appartenenza

CODICI | Agenzia di ricerca sociale

- per valorizzare tutti i saperi del servizio;
- restituzione da parte del facilitatore degli elementi di convergenza e divergenza e rilancio ai partecipanti. In questa fase si è richiesto il coinvolgimento di un *peer consumer* per rispondere alla seconda batteria di domande, confermando o modificando le posizioni espresse nel primo round;
 - incontro in plenaria con tutti gli operatori coinvolti nel gruppo Server ed esposizione dei risultati del percorso di ricerca a partire dagli elementi di allineamento e dalle dissonanze generatisi nel processo.

Cap. 3 – Il cambiamento dei comportamenti di consumo a Piacenza

Ad ognuno degli *item* definiti nell'incontro preliminare con gli operatori di frontiera è stata associata una domanda specifica, proposta ai partecipanti sia nel primo che nel secondo round. Per ognuna di queste aree sono stati individuati elementi di convergenza, conoscenze specifiche e non confrontabili tra loro poiché legate a esperienze e interventi in parte differenti, questioni aperte per le quali anche dopo il confronto con i *peer consumer* e il riallineamento delle risposte date prevalgono elementi di divergenza tra i saperi in campo.

Convergenze e divergenze

Il coinvolgimento dei *peer consumer* nel corso del secondo round ha dato esiti differenti e non sempre emergono significativi riposizionamenti in seguito al confronto con “gli utenti”. Ci sembra che per questa operazione il vincolo principale sia stato quello della breve durata del percorso, nel senso che laddove la relazione con i consumatori era strutturata e già testata il coinvolgimento ha avuto costi ridotti e un impatto notevole, mentre negli altri casi così non è stato. Al di là dei singoli esiti, il coinvolgimento dei consumatori voleva essere un suggerimento sui percorsi da intraprendere nel prossimo futuro.

Il coinvolgimento dei peer consumer

Cosa è emerso? Di seguito ci soffermiamo su ognuna delle aree tematiche individuate.

8 aree tematiche

3.1. Sostanze legali

Domanda: *Sostanze legali, ovvero alcol e farmaci: per ciascuno quali comportamenti notate, quali cambiamenti in corso, quali elementi di particolare pericolosità?*

Elementi di Convergenza:

Nuovi stili di consumo

si riscontra una certa convergenza tra gli operatori nell'indicare un generale aumento della diffusione del consumo di alcol a Piacenza, un abbassamento dell'età media al primo contatto -che avviene spesso prima dei 14 anni- e un tendenziale venir meno delle differenze di genere; l'alcol è facilmente accessibile ed è generalmente consumato nei momenti di svago, spesso associato ad altre sostanze. Il consumo e l'abuso di alcol sono spesso presenti nei racconti delle serate e dei momenti di divertimento.

Il consumo di farmaci è riscontrato invece solo in alcuni casi e laddove non è osservato si ritiene che il fenomeno potrebbe essere sommerso.

Conoscenze specifiche:

I farmaci

Per quanto riguarda il consumo e l'abuso di farmaci alcuni operatori riportano la diffusione di sostanze legate alla gestione dell'ansia e dello stress, prevalentemente tra i giovani sopra i 18 anni, per “stare più tranquilli”, o di sostanze legate alla modifica del proprio aspetto fisico ed estetico (è il caso delle diete così come delle prestazioni sportive) o alle prestazioni sessuali (sildenafil e derivati). Vi è traccia anche dell'uso di altri farmaci, come i neurotrasmettitori, i neuromodulatori e gli anestetici da sala operatoria; la diffusione in questo caso è minore, ma resta notevole il fascino dei consumatori che “innovano”, sperimentando le sostanze meno usate. In ogni caso si tratta di consumi per i quali si abbassa gradualmente l'età media, riscontrati sia tra i giovani di città che tra quelli di provincia, in particolare per chi ha la possibilità di una mobilità interprovinciale e interregionale, verso le grandi città dell'area.

Questioni aperte:

Una prima questione aperta riguarda il prevalere, a livello territoriale, del consumo di alcol oppure di situazioni di abuso. Altro interrogativo riguarda le differenze tra area urbana e provincia: ne esistono di significative, in termini di quantità, modalità e stili di consumo?

3.2. Nuove Sostanze

Domanda: *Nuove sostanze, in particolare smart drugs: quali sostanze, quali comportamenti osservate, quale percezione del rischio?*

Elementi di convergenza:

Smart drugs

laddove è rilevato il consumo di *smart drugs* -pochi casi che hanno a che fare soprattutto con i mix di erbe denominati *spice*- si registra una generale disinformazione e una sottovalutazione dei rischi correlati; laddove non ne è rilevato il consumo probabilmente il fenomeno non sussiste, perché secondo gli operatori non sembra esserci un vero problema di visibilità.

Conoscenze Specifiche:

al di là del discorso sulle smart drugs alcuni operatori segnalano un aumento del consumo di amfetamine e metamfetamine (sia nella popolazione maschile che in quella femminile, dagli adolescenti ai giovani adulti, per motivi di divertimento, di estetica, di performance), oppio, allucinogeni naturali sia tra gli adolescenti che tra i giovani (aumenta la diffusione dell'autoproduzione), allucinogeni sintetici come l'LSD e ketamine, anche queste facilmente reperibili. L'uso di ecstasy e MDMA sembra essere in leggera diminuzione.

3.3. Sostanze tradizionali

Domanda: *Sostanze "tradizionali", ovvero cocaina ed eroina: per ciascuna, quali trasformazioni avete notato in tema di tipologia di sostanze, tagli e prezzi, modalità di assunzione?*

Elementi di convergenza:

Accessibilità della cocaina

Chi rileva il consumo di cocaina segnala un generale abbassamento dei prezzi, un aumento del consumo, una diversificazione delle modalità di assunzione (sniffata, fumata, iniettata) e degli stili di consumo (individuale o di gruppo, occasionale o continuativo, in ambito domestico o fuori casa); il consumo di cocaina è percepito come meno trasgressivo rispetto al passato. In generale si ritiene quasi unanimemente che sia possibile che il consumo di cocaina e eroina sussista anche laddove non lo si riscontra.

Conoscenze specifiche:

Cocaina e eroina

per quanto riguarda il consumo di cocaina alcuni operatori ne segnalano una diffusione capillare sia in città che in Provincia, un abbassamento dell'età al primo contatto, la frequenza del mix con altre sostanze.

Aumenta l'uso ricreativo di eroina anche tra gli adolescenti, diminuiscono i prezzi, sono diffuse le minidosi; si tratta prevalentemente di eroina che viene fumata, soprattutto in gruppo, mixando con altre sostanze, mentre l'uso per via iniettiva risulta ancora fortemente stigmatizzato.

3.4. Stili di vita

Domanda: *Quali forme di divertimento prevalenti, quali disponibilità economiche, quali mete e quali luoghi per il consumo, quali ragioni per il consumo?*

Elementi di convergenza:

Pluralità de luoghi di consumo

se le discoteche restano un luogo di consumo significativo, quasi tutti gli operatori segnalano che hanno un ruolo rilevante anche altri contesti, come le feste private, le case

degli amici, i parchi, gli altri spazi aperti di ritrovo e anche le scuole. Un secondo dato che emerge è quello legato all'aumento delle disponibilità economiche per alcune fasce della popolazione giovanile.

Conoscenze specifiche:

si segnala un aumento generalizzato del consumo di sostanze, non solo per divertirsi nei fine settimana ma anche nei giorni feriali, e un aumento della mobilità sul territorio, anche interprovinciale e interregionale.

Divergenze e questioni aperte:

non sono univoche le impressioni sulla relazione tra disponibilità economica e consumo. Da un lato c'è chi sottolinea che laddove il budget settimanale è più elevato aumenta il consumo di sostanze legali e illegali; dall'altro c'è chi osserva che il vincolo economico non è sempre visto come insormontabile, e la carenza economica può portare talvolta ad un ingresso nei circuiti dello spaccio.

Per quanto riguarda le ragioni del consumo si segnalano elementi differenti; alcuni sottolineano l'elemento della trasgressione, altri quello dello svago, dell'evasione e del divertimento, alcuni il desiderio di apparire differenti da come si è, altri ancora l'aggregazione e la condivisione di esperienze.

3.5. Comportamenti a rischio

Domanda: *Comportamenti a rischio. Quali sono quelli che vi sembrano al momento più preoccupanti, più meritevoli di attenzione, più trascurati?*

Questioni aperte:

in riferimento ai comportamenti a rischio alcuni operatori rivolgono l'attenzione a particolari sostanze, soprattutto l'alcol; altri, invece, si soffermano prevalentemente sulle modalità, sugli stili e sui contesti del consumo, indicando una generale disinformazione e uno scarso senso critico sul tema, l'abbassamento dell'età media nei contatti con le sostanze, l'aumento dei consumi che avvengono tra le mura domestiche, i rischi correlati al binomio sostanze e sicurezza stradale, o a quello sostanze comportamenti sessuali a rischio. In generale c'è convergenza nell'indicare che entrambi le dimensioni siano rilevanti.

Nuovo profili di rischio

3.6. Ragazzi e ragazze di origine straniera

Domanda: *Focus migranti. Quale rapporto osservate fra i giovani migranti con le sostanze legali e illegali, quali specificità di consumi, quali peculiarità di comportamenti, quali elementi di profilo dei consumatori (età, nazionalità, ...)?*

Questioni aperte:

per quanto riguarda i giovani di origine straniera emergono due diversi orientamenti: da un lato c'è chi sottolinea gli elementi di somiglianza rispetto all'esperienza dei coetanei italiani, dall'altro alcuni operatori indicano aspetti peculiari. Tra questi ultimi si segnalano correlazioni tra specifiche sostanze e paese di provenienza (ad esempio l'alcol per i ragazzi sudamericani; mentre emergono posizioni contrastanti per quanto riguarda il rapporto con l'alcol dei giovani nordafricani), una maggiore esposizione al rischio dovuta alle condizioni di marginalità socio-economica e un minore livello di informazione.

Conoscenze specifiche:

alcuni riportano la partecipazione dei giovani di origine straniera alla filiera di distribuzione

delle sostanze.

3.7. Mercati

Domanda: *Mercati. Di quali dinamiche avete traccia nel vostro lavoro, rispetto a provenienze, grossa e piccola distribuzione, modalità di vendita, qualità della sostanza, strategie di promozione...?*

Elementi di convergenza:

La forza del mercato

la stragrande maggioranza degli operatori ritiene che le dinamiche di mercato influiscano decisamente sulle preferenze e sulle modalità di consumo; nonostante ciò solo alcuni riportano conoscenze e osservazioni sul tema, che restano comunque eterogenee e frammentate.

Conoscenze specifiche:

si registra in alcuni casi una notevole mobilità tra province e tra regioni per sopperire alle carenze territoriali in termini di disponibilità di specifiche sostanze, anche se l'area piacentina si conferma crocevia e *zona di passaggio* per diversi traffici. Alcuni operatori riconducono i circuiti della grande distribuzione all'influenza di alcuni gruppi provenienti dal sud Italia e a specifiche rotte internazionali, mentre per la gestione della piccola distribuzione si fa riferimento ad alcune città lombarde ed emiliane e a gruppi di italiani o di stranieri. In alcuni casi la distribuzione è una fonte di entrate da investire nel consumo. In generale il ruolo di questi racket è notevole, chi gestisce l'offerta governa i prezzi e sceglie quali sostanze promuovere.

Internet è un supporto per la compravendita sempre più diffuso, soprattutto per le *smart drugs* e alcune sostanze sintetiche.

Per molte sostanze si abbassano i prezzi e peggiora la qualità.

Per quanto riguarda i mercati legali, a partire da quello dell'alcol, la facile reperibilità (anche in violazione delle leggi vigenti) e i condizionamenti del marketing sono fattori che incentivano il consumo e ostacolano le strategie di prevenzione.

3.8. Servizi

Domanda: *Quale rapporto coi servizi, quale rapporto con gli operatori (fiducia o paura, prevenzione o emergenza, farmaci e presidi o colloqui, informazioni o richiesta di aiuto...)?*

Elementi di convergenza:

Limitato accesso ai servizi

si riscontra un limitato accesso ai servizi e una scarsa propensione dei consumatori a "chiedere aiuto". Secondo alcuni questo avviene perché si sottovalutano le criticità legate al consumo e all'abuso, mentre secondo altri incidono la sfiducia e la paura di essere giudicati e di non sentirsi compresi.

Emerge una distinzione più o meno netta tra le relazioni positive intrattenute con gli operatori di frontiera e le relazioni assenti o negative con l'universo dei servizi istituzionali. Secondo gli operatori di frontiera questo è dovuto alla maggiore informalità e ad un approccio meno giudicante propri dei servizi che rappresentano.

Cap. 4 – Conclusioni

La co-costruzione dell'indagine e l'esplorazione delle otto aree tematiche ci permettono di fissare alcuni punti che possiamo proporre come conclusioni provvisorie.

Condizione di partenza, nel Delphi ancora più che in altri percorsi di ricerca, è la partecipazione degli operatori coinvolti, la loro disponibilità a mettersi in gioco, a decentrarsi e a discutere criticamente le proprie letture e le proprie interpretazioni. In questa esperienza di ricerca il coinvolgimento attivo degli operatori è stato sicuramente uno dei maggiori punti di forza nella misura in cui tutti gli operatori che hanno partecipato lo hanno fatto con generosità, sensibilità e intelligenza. Lo sforzo richiesto si è però concentrato nel breve -anzi brevissimo- periodo, e resta da chiedersi come cambierebbero le cose in un'esplorazione di gruppo di durata maggiore. La partecipazione ad un percorso di ricerca ha dei costi, in termini di ore/operatore, di denaro, di spostamenti; costi che possono essere letti nella logica della perdita netta di risorse o nella logica dell'investimento per il medio e per il lungo periodo. Perché prevalga questa seconda opzione occorrerà definire le priorità territoriali e affrontare le questioni legate al sovraccarico operativo, alla stanchezza e alla sfiducia degli operatori, riconoscendone la legittimità e convertendole in spunti costruttivi per impostare l'agenda per il futuro.

La partecipazione

Per quanto riguarda le informazioni e i punti di vista emersi in primo luogo vi sono alcuni elementi di convergenza significativi, intuizioni o conoscenze consolidate che sono comuni alla maggioranza degli operatori e delle realtà attive sul territorio secondo una logica di prossimità. In alcuni casi la sovrapposibilità dei diversi punti di vista è immediata e spontanea, mentre altre volte è il meccanismo di rispecchiamento, mediazione e feedback continuo innescato dal Delphi a generare una tendenza all'allineamento. Questo ci porta a ritenere che esistano letture comuni di alcuni dei fenomeni legati al consumo di sostanze, che possono essere portate alla luce anche in tempi ridotti se vengono predisposti meccanismi efficienti di rielaborazione delle molteplici voci in campo.

Le convergenze

Quali sono i principali passaggi di queste letture comuni? Come cambiano i comportamenti di consumo a Piacenza?

Il capitolo precedente si sofferma nel dettaglio su quanto emerso nel corso della ricerca, ma vale qui la pena di richiamare alcuni degli elementi sui quali gli operatori dei servizi di frontiera del territorio piacentino si sono concentrati con particolare attenzione.

Una questione centrale evidenziata praticamente all'unanimità è quella del consumo e dell'abuso di alcol. Si tratta di un fenomeno estremamente diffuso e in fase di continua espansione sia in termini di età che in termini di genere, status sociale e provenienza geografica. Un fenomeno ritenuto tanto più preoccupante quanto più è visibile, radicato, accettato, che chiama in causa attori e interessi -anche economici- che non necessariamente si possono ricondurre agli universi giovanili. Gli adulti sono spesso i primi a usare e abusare di alcol, la legalità del mercato di riferimento espone i consumatori a condizionamenti di marketing (a partire dalla pubblicità e dal fascino del *brand*) difficilmente contrastabili; stando così le cose quale forma deve prendere l'intervento di frontiera? Quali alleanze? Quali strategie di prevenzione e contenimento del fenomeno?

Un'emergenza annunciata: l'alcol

L'universo del consumo di sostanze si conferma in rapidissima evoluzione e genera un fabbisogno continuo di informazioni dettagliate e attendibili sia per i servizi che per i consumatori stessi, che si muovono allo stesso modo su terreni in cui l'informazione non è né trasparente né accessibile. Il ruolo degli operatori di frontiera sarà cruciale in questo senso, nella misura in cui sarà possibile costruire meccanismi di rapida raccolta, condivisione, consolidamento e diffusione dei saperi su fenomeni che rischiano di rimanere inafferrabili. Gli elementi di novità per i quali è necessario un continuo aggiornamento non riguardano solo le specifiche sostanze, ma anche la diversificazione di tempi e luoghi, degli stili di consumo, delle relazioni implicate, l'abbassamento dell'età media al primo contatto e il netto venir meno delle differenze di genere. Si consuma in contesti diversi, in diversi modi, per molteplici ragioni, e soltanto ponendosi sulle frontiere sarà possibile immaginare

La diversificazione dei comportamenti di consumo

interventi adeguati e sensibili al cambiamento.

Sul territorio piacentino l'aumento del numero di ragazze e ragazzi provenienti da altre aree d'Italia e del mondo non può che aprire nuove frontiere, generare nuove sfide che possono essere considerate opportunità per il futuro, occasioni per mettersi in gioco e oltrepassare i limiti della propria lettura e dei propri canoni di intervento, per dotarsi di competenze specifiche ed esplorare stili di vita e di consumo ritenuti differenti dai propri. Anche in questo caso l'indicazione è quella di sviluppare sensibilità specifiche al mutamento, alla pluralità, per non appiattirsi su una lettura rigida e stereotipale, quanto mai diffusa quando si parla di cittadini di origine straniera.

**Il contesto
multiculturale**

L'interazione tra domanda e offerta di mercato è un tema che si afferma gradualmente nel percorso di ricerca; sebbene tutti ne riconoscano la centralità, i saperi su questi temi risultano incompleti e frammentati. La prospettiva dovrebbe essere quella di una lettura ampia, integrata, sistemica, in cui si scongiuri il rischio di chiudersi soltanto su una delle dimensioni del fenomeno. Per muoversi in questa direzione emerge di conseguenza la necessità di articolare nuove alleanze e coinvolgere nuovi attori, che svolgono un ruolo diverso all'interno delle dinamiche di consumo: da un lato le forze di polizia e le istituzioni e le organizzazioni che contrastano lo sviluppo di mercati illegali, dall'altro gli attori che possiamo ricondurre al lato dell'offerta, come le imprese che producono le sostanze legali oppure i consumatori, i piccoli venditori e coloro che nella filiera del consumo di sostanze illegali assumono ruoli di promozione o *gatekeeping*,

I mercati

Anche l'ultimo degli otto item proposti ha permesso di fissare alcune osservazioni rilevanti. Risulta chiaro che sul territorio piacentino una fascia di consumatori resta molto distante rispetto al mondo dei servizi, e in questa distanza ci sono elementi di sottovalutazione dei rischi legati al proprio rapporto con le sostanze ma anche elementi di sfiducia, di percezione di un giudizio tagliente e di una scarsa capacità di accogliere. L'approccio informale ed inclusivo che caratterizza gli interventi di prossimità può contribuire alla costruzione di ponti tra il mondo dei consumi e l'offerta territoriale nelle sue diverse declinazioni, dal singolo servizio all'impianto delle politiche territoriali.

I servizi

Accanto agli elementi di convergenza permangono alcune questioni aperte, che attraverso il Delphi assumono forme più definite e si trasformano in interrogativi più precisi. Gli elementi di persistente divergenza possono essere ricondotti a due diverse categorie. Da un lato vi sono punti di vista diversi che nascono da interventi e vissuti differenti e spesso non confrontabili; in questo caso per ricercare una qualche forma di allineamento sarà necessario procedere ad uno scambio preliminare, ad un racconto e ad una condivisione della propria esperienza specifica. Dall'altro lato vi sono divergenze che nascono da esperienze simili a cui seguono però differenti interpretazioni dei fenomeni; in questo caso sarà necessaria un'esplorazione in profondità dei diversi punti di vista volta non già all'omologazione ma all'elaborazione di linguaggi e contenitori che permettano uno scambio accrescitivo tra le diverse letture.

Questioni aperte

Le questioni che restano aperte ci portano a immaginare come sia possibile una estensione e un consolidamento dei *saperi di frontiera*, e il concetto chiave ci sembra essere quello dell'apertura.

Apertura in primo luogo all'interno della rete degli attori della prevenzione, mediante strumenti come quelli costruiti nel progetto Server, all'insegna di uno scambio profondo e multidimensionale tra operatori, organizzazioni e servizi, da costruire nel lungo periodo, attraverso la condivisione oltre che l'incontro.

**Scambio e
networking**

Apertura, in secondo luogo, verso quelle voci e quelle esperienze che raramente trovano un'adeguata rappresentazione all'interno del campo, a partire da quelle dei consumatori. Il coinvolgimento dei *peer consumer* nel secondo round di questa ricerca è stato pensato proprio in questo senso, nella logica di un oltrepassamento della frontiera.

**Elogio della
frontiera**

È con questa immagine che vogliamo chiudere, perché le frontiere sono spazi di prossimità, ed è proprio questa tensione alla prossimità che deve essere promossa, estesa e rafforzata, non solo come logica di erogazione di servizi, ma anche come meccanismo di lettura del reale.